

PRIME PIETRE

DI ANTONIO CEDERNA

Ogni scadenza elettorale accelera la decomposizione delle città italiane. Ecco le due notizie più recenti, una da Firenze l'altra da Siracusa. A Firenze, negli ultimi giorni di gennaio, la coppia Togni-Medici, passando sopra al parere dei tecnici e ai principi dell'urbanistica moderna, ha deciso la costruzione del quartiere di Sorgane. Per anni l'opposizione di personalità della cultura fiorentina e nazionale, di enti artistici e tecnici (dalla lega per la difesa di Firenze a "Italia Nostra" all'Istituto di Urbanistica), della stampa e dei partiti politici, attraverso articoli, lettere, mozioni, interrogazioni, studi, convegni di architetti e urbanisti, è riuscita a impedire la realizzazione dell'iniziativa, osteggiata anche dalla commissione provinciale per le bellezze naturali, dal soprintendente e perfino, almeno in un primo momento, dal consiglio superiore delle antichità e belle arti (un'esauriente documentazione, che oggi andrebbe aggiornata, si trova nell'opuscolo intitolato "Firenze a pezzi e bocconi", edito dal Del Turco): oggi il sopruso è finalmente compiuto. Si stronca così l'unità naturale e ambientale della corona dei colli intorno alla città, e, more solito, si colloca un massiccio insediamento edilizio proprio là dove il piano regolatore, pur con tutti i suoi difetti, non lo prevede; si provoca — come scrive l'architetto Edoardo Detti — l'invasione edilizia del levante, si aggrava il lungo

e difficile attraversamento del centro (e quindi la sua congestione), e si determina un'alternativa di espansione assolutamente contraddittoria con una ragionevole soluzione generale del problema urbanistico, imperniata sullo sviluppo in direzione ovest; si insediano migliaia di operai e impiegati a 12-15 chilometri di distanza dai luoghi di lavoro, si buttano centinaia di milioni in servizi particolarmente costosi e via dicendo.

Invano, nella loro recente decisione, i due ministri, implicitamente riconoscendo la fondatezza delle cbbiezioni, hanno modificato il progetto, spostando l'edilizia in basso, riducendo da 13.000 a 6.000 i futuri abitanti e la spesa da 7 a 3-4 miliardi: resta il fatto urbanistico, cioè il nuovo colpo inferto allo sviluppo di Firenze, già compromesso da tanti errori, quali la costruzione della raffineria, il tracciato accerchiante dell'autostrada del sole, la mancanza di ogni integrazione intercomunale, le lottizzazioni avventate, eccetera. «Questo è l'ultimo disastro combinato dal sindaco La Pira — scrive "La Nazione" che ha ripreso la campagna contro Sorgane e raccolto le nuove proteste di istituti, cittadini e partiti —; una specie di bomba a orologeria che il mistico innamorato di Firenze lasciò in Palazzo Vecchio quando se ne andò. Il sinistro tic-tac del congegno non ha impressionato le autorità responsabili, e nemmeno quelle locali, e siamo arrivati all'esplosione». Imperterrito, il 9 feb-

braio, il ministro Togni ha annunciato alla Camera che la "prima pietra" sarà posta entro marzo, e già si prepara alla bella cerimonia.

L'altra bella notizia viene da Siracusa, dove, auspice ancora il ministro Medici, è stato rimosso il vincolo precedentemente posto dallo stesso ministero dell'Istruzione contro la costruzione del famigerato santuario della Madonna delle lacrime: il grottesco, obbrobrioso tucul in cemento armato, il gigantesco cono gelato, alto 135 metri e largo 87, dunque si farà. In un primo tempo l'Istruzione pose il veto allo spauracchio (costruito da due architetti francesi, secondo un progetto destinato, a quanto sembra, al Sud Africa), perché esso sarebbe riuscito «pregiudizievole al panorama della città, e particolarmente alla zona storico-monumentale». In un secondo tempo, (come ha scritto Giuseppe Agnello sul "Mondo" del 23 giugno 1959) di fronte alle pressioni che gli interessati andavano esercitando in tutte le direzioni, il consiglio superiore delle antichità e belle arti cominciò a cedere, fino ad arrivare al solito compromesso: sconsigliava la costruzione nella località prescelta (a poco più di un centinaio di metri dal teatro greco, dall'anfiteatro, dalla latomia del Paradiso, eccetera), ma aggiungeva che, «nella indesiderabile ipotesi» che dovesse essere costruito proprio lì, «l'edificio non avrebbe dovuto superare l'altezza massima di metri 80». La ridicola scappatoia fu interpretata dai fanatici del santuario

come prova di debolezza di cui approfittare: così che a furia di brigare hanno finalmente ottenuto dal ministro Medici l'approvazione integrale del progetto primitivo. Smentendo il veto originario, smentendo il parere del consiglio superiore, il ministro ha assicurato che, «dopo un approfondito esame della situazione ambientale», i vincoli precedentemente apposti «non sembrano trovare la loro ragione giustificativa nell'esistenza di un immediato rapporto di contiguità con l'ambiente archeologico». Così si compie lo sfregio più straordinario che una città antica abbia sino a patito in Italia, pari all'offesa che il nuovo santuario rappresenta per la coscienza religiosa dei veri credenti. Nell'intenzione degli idoli siracusani, il nuovo santuario sarà «un anello circolare che si allarga come un fiore aperto nel suo gambo», «invocazione angosciosa che parte da questa valle di lacrime alla ricerca del cielo», e altre bestialità del genere; e il ministro Medici, ritenuto un fine umanista, assente grave con la barba. Un'altra "prima pietra" è in vista.

Altre minacciose novità vengono da Venezia, dove, oltre ai guai del nuovo piano regolatore (di cui ha parlato Lanfranco Caniato sul "Mondo" del 29 dicembre) i soliti mestatori locali stanno metodicamente predisponendo, col silenzioso appoggio delle autorità, la costruzione dell'isola artificiale del Tronchetto, vecchia maledizione urbanistica che impende da anni sulla città. Per consolarci non c'è che la città eterna: scaricato illegalmente il cosiddetto nuovo piano regolatore nel seno dei Lavori Pubblici, i responsabili capitolini hanno finito coll'accondiscendere benevolmente alla costruzione della "microroma" in marmo e travertino, opera in tutto degna dei depositari d'una tradizione millenaria.

ANTONIO CEDERNA